

Scusi, che palazzo è quello?

Il complesso a «insula» dei Trinitari di via Condotti è l'opera più importante del portoghese Dos Santos. Tra gli architetti del Settecento in città è l'unico che si sia cimentato in un lavoro così imponente

Il convento «straniero»

Lui, Emanuele Rodriguez Dos Santos, è l'unico architetto straniero che, nel Settecento romano, abbia lasciato tracce di sé. Addobbò interno e esterno della chiesa dell'Aracoeli, curò la chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi... Ma il suo lavoro più importante restano la chiesa e il convento dei Trinitari, in via Condotti. Dal «frastuono» dell'Aracoeli, qui, prevale un tono più «composto»

ENRICO GALLIAN

Vicino alla posizione di molti allievi del Fontana è l'architetto portoghese Emanuel Rodriguez Dos Santos, unico architetto straniero del Settecento romano che abbia lasciato tracce di sé in un'opera di notevole impegno: la chiesa e il convento dei Trinitari a via Condotti.

Del Rodriguez sono ricordate altre opere minori di carattere effimero, come l'addobbo dell'interno della chiesa dell'Aracoeli per la canonizzazione dei Santi Giacomo della Marca e Francesco Solano del 1727, l'addobbo esterno della stessa chiesa per la canonizzazione di Santa Margherita da Cortona dell'anno successivo e l'addobbo della chiesa di S. Antonio dei Portoghesi in occasione dei funerali di Giovanni V di Portogallo, del 1751. Ad eccezione della posticcia facciata dell'Aracoeli questi addobbi mostrano qualità moderate di decoratore legato a modi convenzionali e di null'altro preoccupato che di organizzare una sequenza ritmica di partiti bidimensionali. La linea facciata dell'Aracoeli, invece, in tre ordini sovrapposti sperimenta vari possibili accoppiamenti di elementi concavi e convessi. L'apparenza è quella di un tabernacolo gigantesco o di una macchina processionale ispirata da un assoluto orrore del vuoto. L'innesto grammaticamente assurdo del secondo ordine sul primo, con le colonne laterali poggianti sul vuoto, sta a indicare nel suo autore la gratuita ricerca di un frastuono fine a se stesso che sommerge la timida ricerca di valori strutturali legata al contrappunto tra sporgenze e rientranze disposte in alternanza.

Un tono di controllata compostezza caratterizza invece il complesso di via Condotti che comprende l'ospizio per i secolari, tra via Borgognona e via

Condotti realizzato dopo il 1733, e la chiesa con l'annesso convento, costruiti dopo il 1741.

Una intera insula viene così ristrutturata in modo da racchiudere la nuova chiesa visibile solo per l'insero concavo della facciata che, fin dal crocchio di largo Goldoni, capta l'attenzione dell'osservatore con la sua ampia flessione adatta a moltiplicare le relazioni visive con lo spazio circostante.

L'ospizio dei secolari è trattato dall'architetto, come ben dimostra una prospettiva conservata nell'Archivio di Stato, come un organismo continuo in cui gli accenti chiaroscurali si polarizzano intorno ai due cantonali che segnano l'attacco tra il Corso e le vie affluenti. L'insero dei balconi angolari che riprendono il tema iniziato da Giovanni Antonio De Rossi a palazzo d'Aste - proprio all'attacco del Corso - è qui ripreso allo scopo di introdurre un'indicazione tridimensionale e nello stesso tempo risponde all'esigenza di aumentare la visibilità nei punti strategici della via diventata teatro di spettacoli famosi.

Il Dos Santos si dimostra nel disegno delle facciate pienamente integrato nella tradizione romana, ricercando collegamenti tra le finestre incolonnate tali da formare un semplice ritmo di fasce verticali, che ammetta una variabilità di frequenza senza perdere regolarità di struttura, e nello stesso tempo consenta maggiore libertà nell'organizzazione degli ambienti interni non vincolando la durata dell'intervallo tra una finestra e l'altra.

Un aspetto diverso, più austero e rigido, tanto da rievocare prototipi del primo Seicento, ha la facciata del convento verso via Belcina, in cui la di-



Nella foto, una veduta d'angolo del palazzo dei Trinitari. Il complesso comprende la chiesa e il convento di via Condotti. Rispetto ad altre opere del portoghese Dos Santos, qui prevalgono linee composte e, in qualche misura, austere



Un particolare della chiesa dei Trinitari. L'architetto portoghese Dos Santos è l'unico artista straniero che, nel Settecento romano, si sia cimentato in un'opera così impegnativa ed imponente

tribuzione degli ambienti esterni impone una bucatina di interessi variabili, composta anche qui per fasce verticali, con un addensamento simmetrico di accenti intorno al portale d'ingresso e con l'insero anomalo di una colonna di finestrone che illuminano la scaila. Il tema del convento esige-

va una differenziazione che il Dos Santos realizza con efficacia ricorrendo a vocaboli e metodi della tradizione romana intesa come un blocco unitario che lega il tardo-manierismo all'esperienza dei maestri e alle ricerche del primo Seicento. Il bugnato sangaltesco, sapientemente alterato da un

trattamento plastico aggiornato, gli occhiali ovali del mezzanino, la semplice cornice terminale sono elementi apparentemente incongrui che acquistano tuttavia un'organicità d'insieme per la schietta ispirazione utilitaria e razionalistica che guida la mano dell'architetto, non solo con la forma e

con il tono ma con il metodo dell'architettura di cui è fatto il tessuto connettivo della città barocca. Il cemento con il tema più impegnativo della chiesa non doveva dare un risultato altrettanto convincente. Il modulo dello spazio ellittico fruibile lungo l'asse maggiore, sperimentato dal Michetti, dal De Dominicis e dal Fuga a S. Maria dell'Orazione è ripreso ricollocandolo all'originaria enunciazione manieristica corretta da accorgimenti che derivano direttamente dal S. Andrea al Quirinale. In un primo tempo l'architetto aveva pensato di dar luce alla cupola mediante una lanterna; poi, stabilito di porre un affresco al posto della lanterna, si era deciso ad aprire quattro lanterne minori tutt'intorno alla cornice ovale; alla fine abolì ogni apertura oltre il cerchio di finestrone dell'imposta e riprese dal Fuga la struttura a cesto che riempie gli spicchi tra le costole radiali, consumando però rispetto alla dimostrata abilità del fiorenti-

no un notevole impaccio. La composta successione di arcate su cui poggia la cupola, con le timide lesene raddoppiate che le separano, dimostra una paura del rilievo che rida alla parete una inerzia estranea alla tradizione barocca, presentimento non chiarito né mediato di diversi orientamenti. La stessa incapacità nel mettere in relazione ordine e parete caratterizza la facciata, gradevole per la sua funzione urbanistica ma scarica di ogni tensione, intesa di motivi che si sovrappongono al diaframma, curvato senza integrarsi in unità con esso. La colonna alveolata, che nel tragitto Michelangelo-Maderno-Borromini, fino alle proposte del Valvasone era stata strumento essenziale per dare intensità drammatica alla parete diventa inerte aggettivazione empiricamente applicata. Ancora una volta il dramma diventa commedia... per rendere meno doloroso per la cultura il «distacco dal suo passato».

Gli etruschi a Viterbo

Bravi cuochi e abili pittori. Vetrina al Palazzo papale per il mondo degli antichi

Mostra sugli etruschi al Palazzo dei Papi di Viterbo. A partire dal 3 settembre fino al 14 ottobre, «Il mondo degli Etruschi» sarà aperto ai visitatori. È una delle manifestazioni di contorno di «Italia '90». La mostra, curata da tecnici tedeschi, è già stata allestita a Berlino, Budapest, Mosca, e, recentemente, a Leningrado. In programma c'è anche una serie di manifestazioni collaterali.

Come avranno fatto gli Etruschi ad arrivare fin lassù, nei paesi dell'Est? Probabilmente non ci saranno mai arrivati anche se tutto fa credere il contrario, ascoltando voci di antropologi e di etruscologi nello scorcio di questi ultimi vent'anni. Assieme ai Vichinghi, ai Fenici, ai Greci, agli Etruschi giravano per il mondo. È pura fantasia? Il cronista ama credere così.

Una verifica potrà avvenire dal 3 settembre fino al 14 ottobre a Viterbo, nella stupenda cornice dei saloni del Palazzo dei Papi, altra sublime apparizione da visitare con reverenziale rispetto ed ammirazione. 1200 reperti etruschi, alcuni dei quali rinvenuti nell'alto Lazio, in Umbria e nella bassa Toscana e di proprietà di vari paesi dell'Est Europeo faranno parte della mostra «Il mondo degli Etruschi».

La mostra è stata presentata ieri in una conferenza stampa. Notoriamente popolo civilissimo, gli Etruschi amavano costruire gli oggetti e tutta una serie di sculture-oggetti per rendere più vivibile la vita comunitaria e anche la cucina.

Perfetti cuochi, cacciatori scaltissimi, navigatori esperti, accampandosi vicino alle sorgenti d'acqua e ai grandi fiumi interni delle regioni misteriose e lontane oltre che conoscere l'arte culinaria e amare la ricercatezza di questa arte, gli etruschi erano di gran lunga i più grandi pittori di tutte le epoche. Anche gli egiziani erano esperti disegnatori e coloristi però, in alcune pitture murali, non sempre riuscivano a sostenere il pathos del momento pittorico e scivolavano nella pura decorazione. Come anche i Greci e i Romani. Per i Pompeiani la cosa è di altra natura. Più che decoratori erano «nuovi deco» dell'epoca. Venicheremo a Viterbo, come già facemmo a Roma nella splendida mostra che è ancora aperta fino alla fine di settembre a Roma nel restaurato Palazzo delle Esposizioni «La Roma dei Tarquini», la naturale predisposizione di questo popolo a pensare di costruire la città e gli oggetti giusti per la città giusta. «Il mondo degli Etruschi» è già stata allestita a Berlino, Budapest, Mosca e recentemente a Leningrado. Viterbo sarà l'unica città italiana che ospiterà l'esibizione, la quale fa parte delle iniziative programmate dal comitato appositamente costituito per «Italia '90» nella città laziale. Hanno contribuito alla realizzazione della mostra, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale, l'Ente provinciale per il turismo e alcuni istituti di credito di Viterbo. Durante l'esposizione il cui allestimento sarà curato da tecnici di una ditta specializzata di Berlino, sono previste alcune manifestazioni collaterali di estremo interesse culturale e artistico. □ En. Gal.

aliscafi
ORARIO 1990
ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

Dal 1° Giugno al 30 Giugno (giornaliere)		Dal 1° Luglio al 2 settembre (giornaliere)	
da ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 17.15	da ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 17.15	da ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 17.15	da ANZIO 07.40 08.05* 11.30* 17.15
da PONZA 09.15 15.30* 18.30* 19.00	da PONZA 09.15 15.30* 18.30* 19.00	da PONZA 09.15 15.30* 18.30* 19.00	da PONZA 09.15 15.30* 18.30* 19.00
* Escluso Martedì e Giovedì		* Solo Sabato e Domenica	

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA (Casamicciola) - NAPOLI
 Dal 1° Giugno al 30 Settembre (Escluso Martedì e Giovedì)

da ANZIO:		da NAPOLI:	
Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
ANZIO 08.05	PONZA 09.15	NAPOLI 15.30	ISCHIA 16.15
PONZA 09.30	V. TENE 10.10	ISCHIA 16.30	V. TENE 17.10
V. TENE 10.25	ISCHIA 11.05	V. TENE 17.25	PONZA 18.05
ISCHIA 11.15	NAPOLI 11.55	PONZA 18.30	ANZIO 19.40

FORMI - PONZA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: FORMI-PONZA 70 MINUTI, FORMI-VENTOTENE 55 MINUTI

Dal 1° Giugno al 2° Settembre (Escluso Mercoledì)		Dal 3 al 23 Settembre (Escluso Mercoledì)		Dal 24 al 30 Settembre (Escluso Mercoledì)	
FORMIA - VENTOTENE	da FORMIA 8.05	FORMIA - VENTOTENE	da FORMIA 8.05	FORMIA - VENTOTENE	da FORMIA 8.05
da V. TENE	16.00	da V. TENE	15.00	da V. TENE	14.30
FORMIA - PONZA	da FORMIA 17.20	FORMIA - PONZA	da FORMIA 16.20	FORMIA - PONZA	da FORMIA 15.50
da PONZA	19.00	da PONZA	18.00	da PONZA	17.30

HELIOS
 Via Porto Rico 18
 00142 ANZIO

LINEE: ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - NAPOLI
 ANZIO: tel. 0771/80280 - 0771/80281
 PONZA: tel. 0771/80280 - 0771/80281
 ISCHIA: tel. 081/99603 - 991216 - 991217
 NAPOLI: tel. 081/72548 - 72044 - 7217141

LINEE: FORMIA - PONZA - VENTOTENE
 FORMIA: Via Venezia 60 - tel. 0771/27816-18
 PONZA: Spagnola Nuova - tel. 0771/267096
 VENTOTENE: Spagnola Nuova - tel. 0771/267096

DITTA MAZZARELLA
 TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
 v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
 Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

P'UNITA' VACANZE
 MILANO
 Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.40.341
 ROMA
 Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345
 Informazioni anche presso Federazioni Pci

Cuba. Tour e Varadero
 Partenze: 3 e 10 settembre da Milano con voli speciali Cubana de Aviacion
 Durata: 15 giorni
 Quota partecipazione lire 2.274.000
 La quota comprende la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, la pensione completa durante il tour e la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni come indicato nel programma dettagliato

COLOMBI GOMME
 Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
 ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nuova) - TEL. 2000101
 GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/342742
 GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI SISTEMA
Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

Festa de l'Unità FIUMICINO
 Campo sportivo «CETORELLI», dal 27 luglio al 5 agosto

Oggi, venerdì 3 agosto

- Ore 17.00 Area centrale: «Animazione per bambini»
- Ore 19.00 Balera: esibizione Scuola pattinaggio «Accademia 2000»
- Ore 19.30 Spazio dibattiti: Diritti e democrazie con Domenico Solaini, segretario Spi-Cgil
- Ore 21.00 Area centrale: «Tetedom Amkaman» African theatre
- Ore 21.00 Griglia show: Serata del dilettante conduce Gianni Romano
- Ore 21.00 Balera: Gruppo musicale «I Carysmax»

Abbonatevi a P'Unità

Animali prodigiosi
 Fiabe classiche illustrate
 a cura di Francesca Lazzarato
 Dal «Principe ranocchioso» al «Gatto con gli stivali», tante storie da leggere e raccontare.
 «Libri per ragazzi» Lire 22.000

Gustavo Corni
Fascismo e fascismi
 Movimenti partiti regimi in Europa e nel mondo.
 «Libri di base» Lire 10.000

Antonio Casese
I rapporti Nord/Sud
 Testi e documenti di politica internazionale dal 1945 a oggi.
 «Libri di base» Lire 10.000